

# TRIPOLARISMO E DESTRUTTURAZIONE

Le elezioni regionali del 2015

a cura di

Silvia Bolgherini e Selena Grimaldi



Istituto Cattaneo

Misure - Materiali di ricerca

Isbn: 9788894112603

*Misure / Materiali di ricerca dell'Istituto Cattaneo – © 2015*  
*Periodico registrato presso il Tribunale di Bologna, n. 4882 del 17 marzo 1981*  
*Direzione e amministrazione: Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo*  
*40125 Bologna, Via Santo Stefano, 11 – tel. +39 051239766*  
*E-mail: [istitutocattaneo@cattaneo.org](mailto:istitutocattaneo@cattaneo.org)*  
*Sito: [www.cattaneo.org](http://www.cattaneo.org)*

*Progettazione grafica della copertina: Valentina Reda*

## **2. La partecipazione in calo (ma non troppo)**

di Marta Regalia

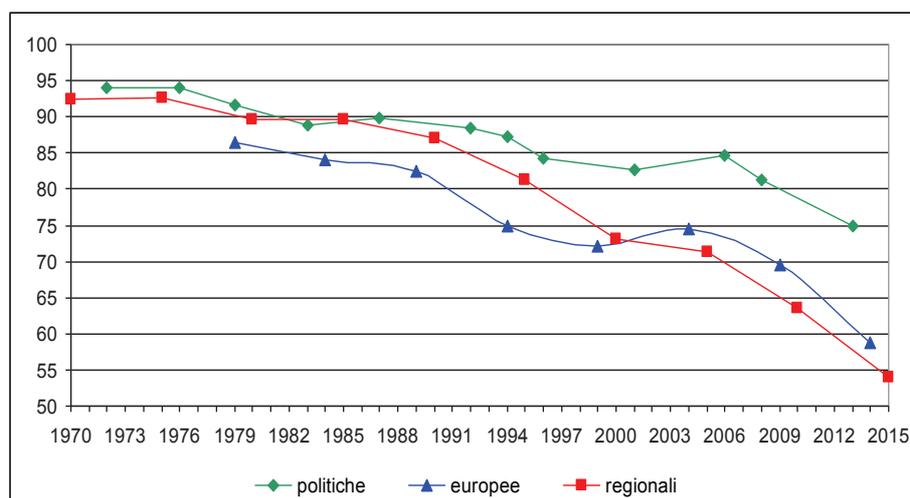
Il calo della partecipazione elettorale, per quanto drastico possa essere, è ormai talmente atteso da non destare più scalpore. Tale fenomeno richiede tuttavia un'analisi e, se possibile, una spiegazione. Ed è quello che si cercherà di offrire in questo capitolo dedicato all'affluenza elettorale, illustrando l'andamento della partecipazione elettorale nelle regioni a statuto ordinario dal 1970 sino a oggi ed offrendo alcune ipotesi relative alle motivazioni strutturali del calo dell'affluenza alle urne in occasione delle elezioni regionali del 2015.

### **1. I trend: (quasi) mezzo secolo in negativo**

Seppur con percentuali e in proporzioni diverse, la crescita dell'astensionismo elettorale è un fenomeno che caratterizza la storia politica delle moderne democrazie di massa da diversi decenni. Limitatamente ai dati degli ultimi 45 anni, la fig. 1 mostra l'andamento della partecipazione elettorale nel nostro paese nei tre principali tipi di consultazioni elettorali: le elezioni politiche, europee e regionali. In generale, il trend è discendente per tutti e tre i casi, a testimonianza del radicamento del fenomeno a tutti i livelli.

In particolare, tuttavia, se fino alla fine degli anni novanta la partecipazione alle elezioni politiche e a quelle regionali viaggiava su binari paralleli, con l'inizio del terzo millennio l'affluenza in occasione delle elezioni regionali ha subito un calo più deciso rispetto alle elezioni politiche. Nel 1970, infatti, partecipò al voto per le prime elezioni regionali il 92,5% degli aventi diritto, mentre l'affluenza alle successive elezioni politiche del 1972 si attestò al 94,1%. Tali valori subirono, nei 25 anni successivi, un calo di circa 10-11 punti percentuali rimanendo il rapporto tra le due pressoché inalterato: alle elezioni regionali del 1995, infatti, si recò alle urne l'81,3% degli aventi diritto, mentre alle politiche dell'anno dopo l'84,2%. A partire dagli anni duemila, però, la forbice tra i due tipi di elezioni si allargò tanto che le elezioni regionali del 2000 videro la partecipazione del 73% degli aventi diritto (con un calo di circa 8 punti percentuali rispetto alle elezioni precedenti), mentre alle politiche del 2001 si recò alle urne l'82,6% degli elettori, solo 1,6 punti percentuali in meno rispetto alle elezioni politiche del 1996. Tale differenziale si è via via accentuato arrivando a misurare ben 20,9 punti percentuali in occasione delle ultime elezioni: le regionali del 2015 hanno infatti

fatto registrare un'affluenza pari al 53,9%, mentre le elezioni politiche del 2013 hanno visto recarsi alle urne il 74,81% degli aventi diritto.



Fonte: Elaborazione propria su dati Ministero dell'Interno

Note: le percentuali sono calcolate prendendo in considerazione le 15 regioni a statuto ordinario dal 1970 al 2001. Per le elezioni successive fanno parte del computo solo le regioni a statuto ordinario che non hanno fatto ricorso a scioglimenti ed elezioni anticipate. Cioè: il Molise, che ha fatto ricorso a elezioni anticipate nel 2001, è stato escluso dal computo per le elezioni politiche del 2006, 2008, 2013, europee del 2004, 2009, 2014 e regionali del 2005, 2010, 2015; l'Abruzzo, che ha fatto ricorso a elezioni anticipate nel 2008, per le elezioni politiche del 2008, 2013, europee del 2009 e 2014 e regionali del 2010 e 2015. Per le elezioni politiche del 2013, europee del 2014 e regionali del 2015 sono stati presi in considerazione solo i dati di Veneto, Liguria, Toscana, Umbria, Marche, Campania, Puglia.

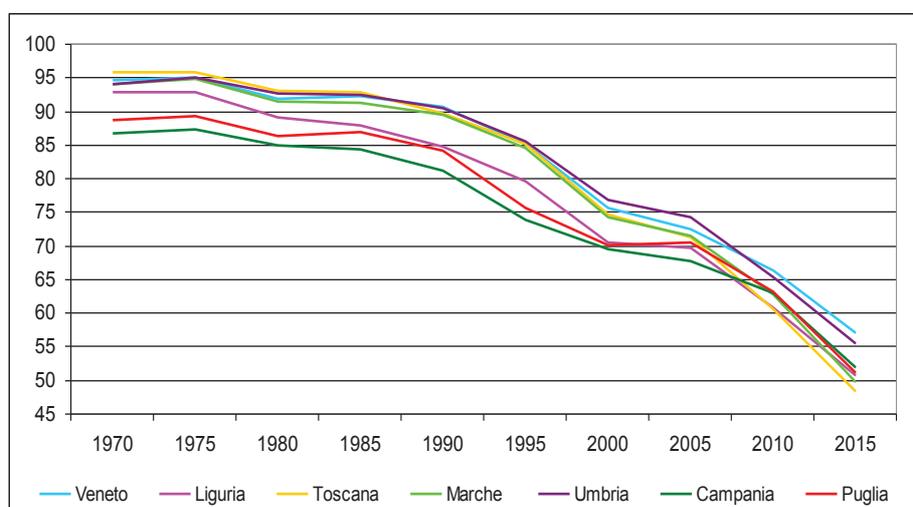
Fig. 1. Andamento della partecipazione elettorale. Elezioni politiche, europee e regionali. 1970-2015 (valori percentuali)

Confrontando invece il trend della partecipazione elettorale tra elezioni europee e regionali, si nota subito come fino a quindici anni fa la partecipazione alle elezioni regionali si attestasse su livelli decisamente superiori rispetto alle elezioni europee, da sempre considerate elezioni di secondo ordine. Circa 3 punti percentuali separavano la partecipazione alle elezioni europee del 1979 (86,5%) dalle elezioni regionali dell'anno seguente (89,6%). Tra i 4,5 e i 6,3 punti percentuali differenziavano invece l'affluenza alle urne tra i due tipi di consultazione nelle tornate elettorali del 1984-85, 1989-90 e 1994-95. A partire dalle elezioni del 1999-2000, però, tale forbice si assottiglia (0,9 punti percentuali di scarto) ed i livelli partecipativi alle elezioni regionali ed alle elezioni europee sembrano essersi allineati. Anzi, la tendenza pare essersi invertita: l'affluenza alle urne è infatti maggiore in occasione delle elezioni europee che delle elezioni regionali con un trend che mostra

l'ampliamento di tale differenziale (3,2 punti percentuali alle elezioni del 2004-05, 6 nel 2009-10 e 5 in occasione delle ultime elezioni europee e regionali).

Le elezioni regionali, quindi, se nel 1970, all'inizio cioè della loro storia, attraevano percentuali di elettori pari a quelle delle elezioni politiche, con il passare del tempo, e soprattutto negli ultimi 15 anni, hanno vissuto una vera e propria emorragia partecipativa tanto da registrare livelli di partecipazione inferiori alle elezioni europee, da sempre meno capaci di portare alle urne percentuali significative di elettori.

Come mostra la fig. 2, l'andamento della partecipazione nelle sette regioni al voto non si discosta dal trend generale appena mostrato. L'unico dato degno di nota pare essere l'uniformarsi, con il passare del tempo, dei livelli partecipativi nelle sette regioni. Se nel 1970 le due regioni del Sud, Campania e Puglia, mostravano livelli di partecipazione in media di 7 punti percentuali inferiori alle regioni del Centro-nord, con il passare del tempo tale forbice si è assottigliata fino a far rientrare queste regioni perfettamente nella media. A fronte, infatti, di una media tra le sette regioni pari al 52%, con massimo in Veneto (57,2%) e minimo in Toscana (48,3%), le regioni del Sud fanno registrare tassi di partecipazione inferiori di meno di un punto percentuale.



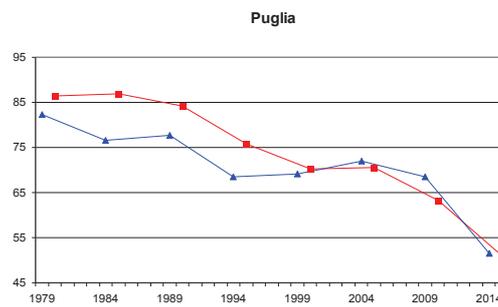
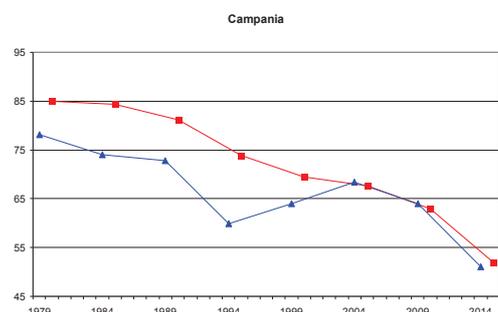
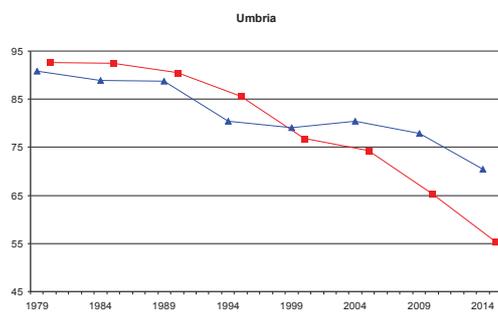
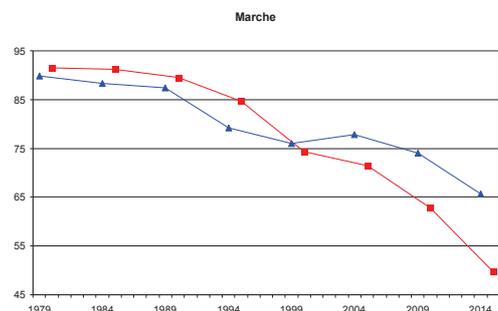
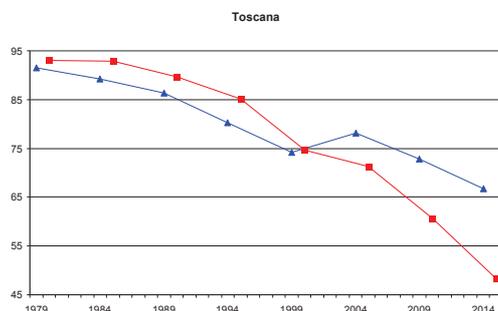
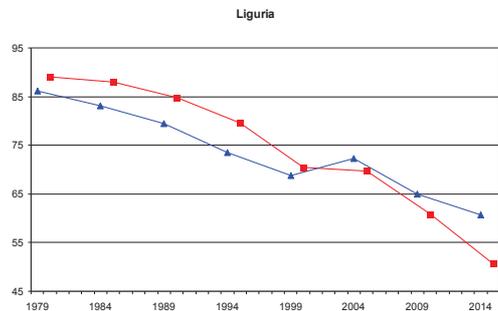
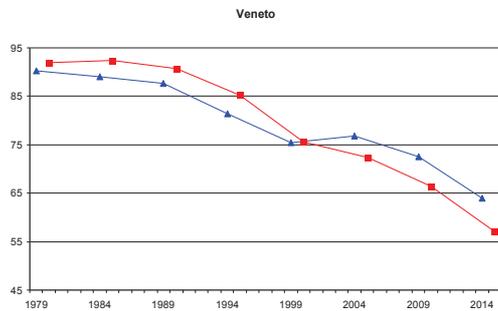
Fonte: Elaborazione propria su dati Ministero dell'Interno

Fig. 2. Andamento della partecipazione elettorale nelle sette regioni al voto nel 2015. Elezioni regionali 1970-2015 (valori percentuali)

Per approfondire l'evoluzione della partecipazione elettorale alle elezioni regionali rispetto alle elezioni europee, considerate anch'esse elezioni di second'ordine, occorre comparare i trend in ciascuna regione dal 1979 ad oggi (fig. 3). L'analisi dei trend mostra come, per tutte e sette le regioni al voto nel 2015, a partire dalle elezioni del 2004-05 l'affluenza alle urne alle elezioni europee abbia superato quella alle elezioni regionali. Per quanto entrambi i trend siano in discesa, quello delle elezioni regionali lo è in maniera più decisa. Questo dato emerge soprattutto nelle tre regioni "rosse" (Toscana, Umbria e Marche), cioè quelle tradizionalmente più partecipative, nelle quali la forbice tra partecipazione alle elezioni regionali ed europee si è allargata maggiormente.

È possibile desumere che ciò rispecchi un duplice fenomeno. Da un lato, con l'entrata in vigore dei trattati di Amsterdam e Nizza, l'Unione europea viene percepita come un decisore sempre più rilevante agli occhi dell'elettorato anche in conseguenza delle forti campagne anti-europeiste e del susseguirsi degli slogan a suon di «ce lo chiede l'Europa» che possono aver generato nell'elettorato l'impressione, corretta o fuorviante che sia, che le decisioni importanti anche per la vita di tutti i giorni vengano prese a livello europeo. Dall'altro lato è possibile che, a seguito di scandali e prove di malgoverno, le istituzioni regionali, che per lungo tempo avevano raccolto la fiducia dell'elettorato (spesso anche in contrapposizione alle istituzioni nazionali), vengano oggi percepite come attori sempre meno rilevanti, con compiti meramente esecutivi e amministrativi, e sempre meno degni di attenzione. Se, infatti, durante gli anni novanta con la riforma federale dello Stato e la devoluzione di risorse e responsabilità alle regioni, lo «spazio della politica regionale è stato interpretato come un'opportunità per realizzare la riforma della politica sul territorio e rinnovare il rapporto tra politica e cittadini» (Regalia e Tuorto 2015), tali aspettative paiono oggi venute meno. Gli elettori manifestano sfiducia verso la capacità di cambiamento che le regioni raccoglievano e interpretavano in passato. «Non sorprende quindi che la crisi di aspettative risulti particolarmente accentuata proprio tra quegli elettori più fortemente disillusi, cioè quelli delle 'regioni di buon governo', le regioni della zona rossa» (Regalia e Tuorto 2015).

Fig. 3 (pag. seguente). *Andamento della partecipazione elettorale nelle sette regioni al voto. Elezioni regionali ed europee 1979-2015 (valori percentuali)*



■ regionali  
▲ europee

Fonte: Elaborazione propria su dati Ministero dell'Interno

A livello provinciale (tab. 1), le percentuali più elevate di affluenza alle urne sono state registrate in Veneto: Padova, Vicenza e Venezia hanno visto recarsi alle urne percentuali di cittadini tra il 58% e il 61%. Un'altra provincia del Veneto, Belluno, ha invece fatto registrare il tasso di partecipazione più basso (44%) della tornata 2015, seguita da Benevento (45,4%) e Massa Carrara (45,5%). Rispetto alla tornata elettorale precedente, le province più virtuose sono state Barletta-Andria-Trani, Massa Carrara e Benevento, con cali attorno agli 8 punti percentuali, mentre quelle con i maggiori decrementi sono state Caserta, Firenze e Prato, attorno ai 16 punti percentuali in meno rispetto al 2010. La tab. 1 mostra anche i differenziali di partecipazione rispetto al 1990, le ultime elezioni regionali prima del terremoto politico degli anni novanta, e rispetto al 1970. In questi casi, le province ad avere subito cali inferiori sono tutte province del Sud (Avellino, Caserta, Napoli, Salerno e Brindisi), e ciò è principalmente dovuto al fatto che partivano da livelli di partecipazione inferiori a quelli delle regioni del Centro-nord. Sono invece tre province del Centro (Livorno, Pistoia e Macerata), quelle tradizionalmente più partecipative, a fare registrare i maggiori cali, che in alcuni casi sfiorano addirittura i 50 punti percentuali.

Tab. 1. *Partecipazione al voto alle elezioni regionali 2015 (e confronto con elezioni precedenti) per provincia*

Regione	Provincia	2015	2015/ 2010	2015/ 2005	2015/ 2000	2015/ 1990	2015/ 1970
Veneto	Belluno	44,0	-8,3	-14,8	-17,8	-36,5	-39,2
	Padova	60,8	-8,6	-14,3	-17,8	-31,9	-35,3
	Rovigo	57,5	-9,1	-16,8	-20,5	-36,1	-39,5
	Treviso	54,8	-8,9	-15,2	-18,9	-34,8	-38,0
	Venezia	58,0	-9,6	-14,8	-16,1	-31,9	-37,4
	Verona	57,7	-10,2	-15,9	-19,6	-34,7	-38,6
	Vicenza	58,2	-9,3	-15,8	-19,3	-33,3	-37,0
Liguria	Genova	50,9	-9,0	-18,5	-18,7	-32,6	-41,4
	Imperia	45,8	-15,0	-20,2	-23,0	-37,9	-46,6
	La Spezia	51,8	-9,5	-18,9	-19,9	-35,7	-41,2
	Savona	52,7	-11,0	-19,4	-20,7	-35,5	-42,3
Toscana	Arezzo	51,0	-11,1	-22,7	-26,0	-40,4	-45,5
	Firenze	48,7	-15,8	-25,4	-28,0	-40,6	-47,9
	Grosseto	49,0	-11,2	-23,4	-26,4	-41,4	-47,0
	Livorno	46,3	-10,8	-23,5	-26,9	-42,3	-49,0
	Lucca	45,9	-8,4	-18,2	-21,5	-41,2	-47,7
	Massa e C.	45,5	-7,9	-18,8	-21,2	-42,2	-47,6
	Pisa	50,5	-11,3	-21,9	-25,7	-40,5	-46,4
	Pistoia	47,0	-13,2	-23,9	-27,7	-43,3	-48,6
	Prato	45,8	-15,7	-24,8	-29,5	.	.
Siena	51,5	-13,6	-24,7	-28,4	-40,6	-45,5	
Umbria	Perugia	56,3	-9,9	-18,2	-21,0	-33,9	-37,1
	Terni	52,9	-10,1	-20,7	-22,6	-38,7	-42,6
Marche	Ancona	51,5	-12,0	-20,9	-22,8	-38,3	-43,6
	Ascoli P.	47,4	-14,0	-21,1	-26,0	-41,7	-45,7
	Fermo	51,5	-9,7	-20,9	.	.	.
	Macerata	47,2	-14,8	-22,9	-27,7	-43,4	-47,9
	Pesaro Urb.	50,6	-13,7	-22,1	-24,2	-38,2	-42,3
Campania	Avellino	46,6	-9,6	-11,3	-14,4	-31,2	-29,6
	Benevento	45,4	-12,7	-16,9	-19,8	-36,6	-36,7
	Caserta	54,3	-16,7	-21,3	-20,2	-30,6	-32,9
	Napoli	51,4	-9,7	-15,8	-17,5	-27,2	-37,4
	Salerno	55,5	-10,4	-13,2	-16,6	-31,1	-32,6
Puglia	Bari	50,0	-13,4	-19,3	-18,6	-34,0	-40,6
	B-A-T	55,8	-8,3	-14,7	.	.	.
	Brindisi	55,6	-10,0	-14,9	-14,8	-30,4	-34,5
	Foggia	48,9	-10,3	-17,9	-19,6	-33,6	-37,7
	Lecce	51,8	-13,6	-19,6	-19,6	-31,9	-33,1
	Taranto	49,0	-12,7	-26,8	-25,9	-37,8	-42,0
Totale		51,2	-11,3	-19,3	-21,8	-36,4	-41,1

Fonte: Elaborazione propria su dati Ministero dell'Interno.

## **2. Prendere i trend con cautela: motivazioni strutturali del calo della partecipazione elettorale**

Registrato il generale e inequivocabile calo della partecipazione elettorale nel medio-lungo periodo, occorre chiedersi quali siano le ragioni della crescente disaffezione dei cittadini verso il voto. Le varie componenti dell'astensionismo possono essere ricondotte a due categorie generali (Fabrizio e Feltrin 2011). Da un lato, ci sono ragioni «volontarie» o «motivazionali», che cioè fanno riferimento alle motivazioni, razionali o meno, ed alla volontà degli elettori di recarsi alle urne. Tali componenti dell'astensionismo sono quelle che solitamente ricevono la maggiore attenzione da parte di studiosi e commentatori. In sostanza, l'argomento principe fa leva su due componenti: la sempre minore percezione del voto come atto sociale doveroso e la sfiducia verso la politica ed i partiti. Disaffezione, malcontento, protesta e attenuarsi del civismo sono dunque gli elementi maggiormente rilevanti delle ragioni «volontarie» dell'astensione.

Dall'altro lato, ragioni che potremmo definire «strutturali» riguardano aspetti molto poco legati tra loro, ma che contribuiscono in maniera significativa al calo della partecipazione elettorale. Tra di esse troviamo la crescita del numero di anziani, l'aumento della mobilità per lavoro, studio o vacanza, la scontatezza dell'esito elettorale, l'assenza di elezioni simultanee, il numero di giorni e l'orario di apertura dei seggi e la frequenza delle elezioni. Nel prossimo paragrafo approfondiamo il più rilevante tra tali elementi: la presenza di elezioni simultanee.

## **3. L'effetto traino delle elezioni comunali**

La presenza di elezioni simultanee è uno dei menzionati elementi «strutturali» che favoriscono la partecipazione elettorale (Franklin 2004). Se, infatti, nella stessa giornata vengono unite più consultazioni elettorali è altamente probabile che l'elettore sia più stimolato a recarsi alle urne, dato l'effetto traino di un'elezione sull'altra. Nel nostro caso, è possibile verificare se la presenza di simultanee elezioni comunali abbia favorito la partecipazione elettorale alle elezioni regionali. La tab. 2 mostra il numero di comuni e l'affluenza media alle urne, per ciascuna regione, sia nei comuni che hanno votato solo per le elezioni regionali che per quelli in cui erano presenti anche elezioni comunali. I dati mostrano sostanziali differenze. In tutte e sette le regioni al voto, la partecipazione elettorale nei comuni che svolgevano contemporaneamente elezioni amministrative si è attestata su livelli assai maggiori: da un minimo di 8,3 punti percentuali in più in Veneto a un massimo di 25,1 punti percentuali in Campania.

Tab. 2. Numero di comuni al voto (N) e partecipazione elettorale (%) per le sole elezioni regionali e per le elezioni regionali e comunali. 2015

	Solo regionali		Regionali e comunali		$\Delta$	Totale	
	N	%	N	%		N	%
Veneto	545	55,6	34	64,0	-8,3	579	56,1
Liguria	222	49,8	13	65,4	-15,6	235	50,7
Toscana	270	48,5	9	64,0	-15,5	279	49,0
Marche	220	48,5	16	65,7	-17,2	236	49,6
Umbria	89	56,4	3	77,7	-21,3	92	57,1
Campania	475	46,2	75	71,4	-25,1	550	49,7
Puglia	211	48,1	47	69,6	-21,5	258	52,0
Totale	2.032	50,3	197	68,6	-18,2	2.229	51,9

Fonte: Elaborazione propria su dati Ministero dell'Interno.

Per verificare se le elezioni comunali abbiano esercitato un tangibile effetto traino, abbiamo svolto un test della differenza tra medie<sup>1</sup>. La variabile dipendente è rappresentata, comune per comune, dalla percentuale di aventi diritto recatisi alle urne. Tale variabile viene comparata tra due gruppi di comuni: quelli al voto per le sole elezioni regionali e quelli che contemporaneamente svolgevano anche le elezioni amministrative. I risultati presentati in appendice mostrano chiaramente l'effetto traino delle elezioni comunali sulle elezioni regionali. La differenza media tra i comuni che votavano solo per le elezioni regionali e quelli che votavano anche per le amministrative è pari a -18,25 punti percentuali. Tale risultato è statisticamente significativo all'1%, il che ci permette di rifiutare l'ipotesi nulla che non ci sia differenza tra i due gruppi di comuni e di validare invece l'ipotesi che la presenza di concomitanti elezioni comunali abbia spinto al rialzo la partecipazione elettorale anche alle elezioni regionali.

È infine opportuno tenere conto di tale informazione per verificare, come è stato mostrato all'inizio, l'effettivo calo della partecipazione rispetto alle europee di un anno fa, dove i comuni coinvolti in elezioni amministrative erano molti di più (su 2229 comuni, 1182 nel 2014 vs. 197 nel 2015). La tab. 3 mostra le percentuali di affluenza alle urne nelle sette regioni al voto in occasione delle elezioni europee del 2014 e regionali del 2015, la percentuale di comuni coinvolti in concomitanti elezioni amministrative, oltre alla differenza, in punti percentuali, tra l'affluenza alle europee e l'affluenza alle regionali (ultima colonna). A parte un leggero aumento in Campania (+0,8) e una leggera diminuzione in Puglia (-0,4), le altre regioni hanno fatto registrare cali compresi tra i 6,8 punti percentuali del Veneto e i 18,4 punti per-

<sup>1</sup> L'output del test, svolto con l'ausilio del software statistico STATA, è riportato in appendice.

tuali della Toscana. Si noti però come le due regioni del Sud, Campania e Puglia, siano quelle che hanno avuto la minor percentuale di comuni al voto nel 2014 e la maggiore nel 2015. Al contrario, Toscana, Marche e Umbria, che hanno fatto registrare i maggiori cali nella partecipazione tra europee 2014 e regionali 2015, sono anche le regioni che avevano svolto più del 70% delle amministrative nel 2014 e solo dal 3 al 7% nel 2015. Per confermare tale ipotesi, occorre però chiedersi se il significativo calo della partecipazione tra europee 2014 e regionali 2015 permanga una volta tenuto conto della presenza simultanea di elezioni per il rinnovo dei sindaci e dei consigli comunali.

Tab. 3. *Partecipazione al voto alle elezioni europee 2014 e regionali 2015 (%), differenza (punti percentuali) e percentuali di elezioni amministrative concomitanti nelle sette regioni al voto*

	Europee 2014		Regionali 2015		Δ
	%	% comuni con amm.ve concomitanti	%	% comuni con amm.ve concomitanti	
Veneto	63,9	59,6	57,2	5,9	-6,8
Liguria	60,7	61,3	50,7	5,5	-10,0
Toscana	66,7	72,8	48,3	3,2	-18,4
Marche	65,6	72,5	49,8	6,8	-15,8
Umbria	70,5	73,9	55,4	3,3	-15,1
Campania	51,1	34,0	51,9	13,6	0,8
Puglia	51,5	24,8	51,1	18,2	-0,4

Fonte: Elaborazione propria su dati Ministero dell'Interno

Confrontiamo dunque l'affluenza alle urne alle europee del 2014 e alle regionali del 2015 in quattro gruppi di comuni: quelli che non sono andati al voto per le amministrative né nel 2014 né nel 2015, quelli che vi sono andati solo nel 2014, quelli che vi sono andati solo nel 2015 e quelli (pochissimi) che vi sono andati sia nel 2014 che nel 2015 (tab. 4).

Ci aspettiamo che nel primo gruppo di comuni, che non ha svolto concomitanti elezioni amministrative né nel 2014 né nel 2015, le percentuali di votanti siano simili, o leggermente inferiori nelle regionali 2015. In effetti, la differenza negli 860 comuni considerati è di -0,76 punti percentuali. Tenendo conto dell'effetto traino delle amministrative, ci aspettiamo inoltre che il gruppo di comuni che è andato al voto amministrativo solo nel 2014 presenti un calo notevole nella partecipazione, mentre il gruppo di comuni che è andato al voto amministrativo solo nel 2015 faccia registrare un considerevole aumento. I dati presentati nella tab. 4 confermano tali ipotesi: i comuni che hanno votato per il rinnovo dei sindaci e dei consigli comunali solo nel 2014 hanno visto la partecipazione alle regionali 2015 calare di ben 22,2 punti

percentuali rispetto alle europee di un anno prima, mentre i comuni che hanno svolto elezioni amministrative solo nel 2015 hanno visto la partecipazione alle regionali aumentare di 20 punti percentuali rispetto alle europee del 2014. Infine, ci aspettiamo risultati simili per i comuni che hanno svolto elezioni amministrative sia nel 2014 che nel 2015. Considerato il bassissimo numero di casi (10), una differenza di tre punti percentuali può essere considerata poco significativa.

Tab. 4. *Numero di comuni al voto (N) e partecipazione elettorale (%) alle elezioni europee 2014 e regionali 2015 per tipo di elezione amministrativa e relativa variazione (punti percentuali)*

	Europee 2014		Regionali 2015		Δ
	N	%	%		
no amministrative	860	50,2	49,4		-0,8
solo amministrative 2014	1172	73,2	51,0		-22,2
solo amministrative 2015	187	48,6	68,7		+20,1
amministrative 2014 e 2015	10	63,6	66,7		+3,1

Fonte: Elaborazione propria su dati Ministero dell'Interno

Un ultimo punto è degno di nota per comprendere meglio se via sia stato un effettivo calo della partecipazione elettorale tra le europee del 2014 e le regionali del 2015. Per verificare se le europee attraggano comunque più elettori, indipendentemente dalla presenza di elezioni amministrative, possiamo guardare i dati presentati in tab. 4 sotto due punti di vista. Nel primo, come già mostrato, prendendo in considerazione i soli comuni che non hanno subito l'effetto distorsivo di concomitanti elezioni amministrative (e abbiamo riscontrato un leggero calo nella partecipazione). Nel secondo, confrontando l'affluenza alle urne nei comuni che sono andati al voto amministrativo nel 2014 con quelli che lo hanno fatto nel 2015. I primi hanno fatto registrare alle elezioni europee un'affluenza alle urne pari al 73,2%, i secondi hanno visto recarsi al voto il 68,7%. Possiamo quindi anche in questo caso confermare un calo nell'affluenza (4,5 punti percentuali) seppure leggermente inferiore a quello presentato all'inizio del capitolo che non teneva conto della presenza di concomitanti elezioni amministrative.

#### 4. Conclusioni

Nel corso di questo capitolo abbiamo illustrato i trend della partecipazione in Italia, rilevando come l'iniziale elevatissima percentuale di votanti sia via via andata assottigliandosi, soprattutto per ciò che riguarda le elezioni regionali. Abbiamo poi mostrato come anche le differenze tra regioni si sia-

no uniformate nel corso del tempo livellando i livelli partecipativi del Nord, del Centro e del Sud.

Tra le varie motivazioni strutturali del calo della partecipazione elettorale è stata infine presa in considerazione la più significativa: la presenza di elezioni concomitanti. A tal proposito, l'analisi ha mostrato che: (a) in tutte e sette le regioni al voto, pur permanendo un trend negativo, la partecipazione elettorale nei comuni che svolgevano contemporanee elezioni amministrative si è attestata su livelli assai maggiori; (b) la presenza di concomitanti elezioni comunali ha spinto al rialzo la partecipazione elettorale anche alle elezioni regionali; (c) i differenziali nella partecipazione tra elezioni europee ed elezioni regionali sono in gran parte dovuti alla presenza o all'assenza di concomitanti elezioni amministrative.

Una conclusione che ci permette di avanzare un'importante indicazione di policy: l'ormai famoso «election day», che raccoglie in una sola giornata elettorale più tipi di elezioni, fa bene non solo al bilancio dello Stato, riducendo i costi delle operazioni elettorali, ma anche e soprattutto ai cittadini che decidono di rinunciare a un po' del proprio tempo libero per dedicarlo al voto. *Non multa sed multum.*

## Riferimenti bibliografici

- Fabrizio, D. e Feltrin, P. (2011) *Capire i risultati elettorali*, Roma, Carocci.  
 Franklin, M.N. (2004), *Voter Turnout and the Dynamics of Electoral Competition in Established Democracies Since 1945*, Cambridge, Cambridge University Press.  
 Regalia, M. e Tuorto, D. (2015) *Non voto perché*, in «Identità italiana», rivistailmulino.it, Bologna, Il Mulino.

## Appendice

```
. ttest partecipazione, by( amministrative)

Two-sample t test with equal variances

-----+-----
      Group |      Obs      Mean      Std. Err.      Std. Dev.      [95% Conf. Interval]
-----+-----
           0 |     2032     50.3181     .1897143     8.551886     49.94605     50.69016
           1 |      197     68.56503     .6654194     9.339606     67.25272     69.87733
-----+-----
combined |     2229     51.93077     .2130546     10.0588     51.51297     52.34858
-----+-----
      diff |          -18.24692     .6435376          -19.50892     -16.98493
-----+-----
      diff = mean(0) - mean(1)          t = -28.3541
Ho: diff = 0          degrees of freedom = 2227

      Ha: diff < 0          Ha: diff != 0          Ha: diff > 0
Pr(T < t) = 0.0000          Pr(|T| > |t|) = 0.0000          Pr(T > t) = 1.000
```